

Bartali, l'uomo di ferro: Firenze ricorda il mito che



Gino Bartali aveva salvato una famiglia ebrea dai rastrellamenti nazifascisti rischiando moltissimo. La storia è stata rivelata da Pagine Ebraiche e Repubblica, in contemporanea, la pubblicò nel dicembre del 2010 (<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/12/28/bartali-cosi-il-campione-salvava-una-famiglia-ebrea>) e ringraziare Adam Smulevich che aveva rintracciato in Israele Giorgio Goldenberg, di origine fiumana e all'editore Dalai di ricavarne un libro ma non si mostrò particolarmente interessato. Valutazione errata: editore newyorchese e forse una sceneggiatura hollywoodiana. Adesso arriva la traduzione italiana. Traumatizzata e spezzata dalla Seconda Guerra Mondiale, l'epopea bartaliana è una storia emblematica e preziosa tessera del mosaico da depositare nella banca della nostra memoria. La biografia del campione è significativa nella storia collettiva del popolo italiano, in quel drammatico passaggio da Paese agrario a Paese industriale e il Giro, coi suoi protagonisti, e il suo contesto popolare, riflette, come nessun altro evento, le vicende sconvolgenti. La giornalista canadese Ali McConnon che vive a New York ed ha lavorato nella redazione di *The New York Times*, *The Wall Street Journal* e *The Guardian* (ha collaborato anche per il *New York Times*, il *Wall Street Journal* e il *Guardian*), enfatizza ovviamente le sue esperienze quando vive in Israele ha cambiato il suo nome in Shlomo Pas) attorno alla quale ruota il saggio e ne ha scritto un libro (ed. Crown), in cui racconta l'epopea del grande campione italiano, soprattutto il suo coraggio antifascista.

Oggi, il libro - tradotto in italiano per i tipi di 66thand2nd (un incrocio di Manhattan...) brillante casa editrice di New York - viene presentato al quartier tappa di Firenze: "La strada del coraggio". È il frutto di un lavoro minuzioso, suddiviso in tre parti. La prima è concentrata sull'infanzia e la giovinezza, la

agonistica sino al trionfo nel Tour de France del 1938 che anche il regime mussoliniano aveva voluto fo
le ingerenze politiche gli impedirono di realizzare l'accoppiata Giro-Tour, vietandogli la corsa rosa); la s
quello della guerra, dell'occupazione e della Resistenza, in cui Gino non è semplice spettatore, anzi. Gi
mostrare il suo non essere fascista, e nell'esibire i segni evidenti della sua appartenenza all'ambiente c
Papa, segni di croce, genuflessioni, pellegrinaggio a Lourdes, il distintivo dell'Azione Cattolica al posto
detto "cimice". E l'opposizione alle "esagerazioni del materialismo sportivo" tanto caro alla dittatura mu
pubblicistica cattolica. Non dimentichiamoci che Bartali era un terziario carmelitano.

Infine, ecco gli anni della maturità, il dopoguerra e la Ricostruzione, la seconda memorabile vittoria al T
dualismo socio-politico. La modernizzazione del ciclismo accompagna i primi segni del boom; le trasfe
sponsor, l'industria non solo ciclistica si accasa con le squadre dei corridori più famosi e popolari: col c
stile", come rileva lo storico (ed amico) Daniele Marchesini, autore del fondamentale "l'Italia del Giro d'I

Lo sport della bicicletta, per via del suo stretto legame con il mondo della produzione di settore, "è prep
le opportunità offerte dall'incontro tra compiuta spettacolarizzazione dello sport e civiltà industriale di m
evoluzione. Per esempio, sempre più centrale è il ruolo assunto dalla scienza. La medicina aiuta i corri
alimentazione (purtroppo, preparerà il terreno al doping); le innovazioni tecniche consentono medie rile
non desiste. E' tenace, irriducibile: incarna le qualità di un ciclismo ancora eroico. Poi, c'è l'aspetto ico
Camillo in bicicletta, il corridore "pio" per eccellenza. Nell'Italia fresca repubblica, la passione poltiica s
Tifare per Bartali e Coppi significa schierarsi: coi preti, o con i laici. Coi "bianchi", o coi "rossi". Bartali
la sua longevità atletica dimostra grande forza d'animo. E' un combattente. Non ha peli sulla lingua. E' n
progressione, è velocità prolungata, eleganza del pedalare, stilisticamente perfetto. Ma è anche fragile
inoltre, non è alto. Coppi è alto, magro: un longilineo che quando va via in salita sembra dispi

DALLA ST
Li Cheng
(http://ww
59403588

In questa semplificazione popolare, Bartali diventa il De Gasperi del pedale. Durante il Tour d
e la ottiene a Cannes, alla vigilia delle tappe alpine dove trionferà e annichilirà gli avversari: sono i
Tour, scrivono i giornali dell'epoca, distoglie l'opinione pubblica ed evita la rivolta. Il 1948 era stato l'an
manifestazione popolare, così Gino dona la maglia gialla al Santo Padre (e l'anno successivo lascia la
porta il suo nome e che utilizza una bici battezzata Santamaria..."Datti all'ippica" scrisse l'Unità, per sfo
occhi dei comunisti) del campione toscano. Peccato che Santamaria fosse il nome del costruttore di N
Il mito del Ginetaccio "uomo di ferro" resiste all'usura del tempo. Nel ricordo collettivo Bartali rimane l'in
sport delle due ruote, e la sua immagine indissolubilmente resta legata allo scenario irripetibile del nos
congiunture storiche.

Giro d'Ita
(http://ww
59386614

(12 maggio 2013)



Inoltra un nuovo commento

Login

(http://oas.repubblica.it/5c/repubblica.it/nz/sport/ciclismo/L-

zioni/Skoda_Octavia_NwSpo_SaSpe_030513/skoda_giroitalia_skin_repubblica.html/48385746656c47633269344

900 caratteri rimanenti

Commenta

Attenzione! Commenti più lunghi del limite di 900 caratteri non verranno pubblicati

1 commento



etoprino68 11 giorni fa

grande Bartali, uomo di ferro in tutto.....da solo rischiò più volte la vita ,facendo per un certo periodo tutti i giorni il percorso firenze -assisi per portare lasciapassare per aiutare gli ebrei.

E' quello che vinse un tour 10 anni dopo averne vinto uno, ridando onore e dignità ad un popolo intero.
vai gino!

Rispondi

+3

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa (<http://www.gruppoespresso.it/gruppoesp/ita/index.jsp>) - P.Iva 00906801006

Societa' soggetta all'attivita' di direzione e coordinamento di CIR SpA